

***Legge ordine e guerra nelle società egualitarie:***

In ogni tipo di società c'è sempre qualcuno che vuole accaparrarsi qualcosa che appartiene ad un altro e di conseguenza esiste ovunque una qualche forma di conflitto: nelle società complesse tuttavia l'ordine viene mantenuto solo grazie ad un imponente apparato repressivo e deterrente. Nelle società egualitarie di piccole dimensioni invece gli stessi effetti vengono ottenuti in modo del tutto diverso così come esistono metodi differenti riguardo alla risoluzione dei conflitti o alle regole per il loro svolgimento.

Le differenze sono dovute essenzialmente a questi elementi:

1. *Ridotte dimensioni delle società e dei piccoli gruppi di villaggio: gli individui "cattivi" possono essere facilmente identificati e sottoposti al giudizio e alla pressione della pubblica opinione.*
2. *centralità dei gruppi parentali e domestici nella loro organizzazione: la conseguenza maggiore è che la reciprocità sta alla base degli scambi e gli interessi collettivi possono essere facilmente individuati da tutti i suoi membri.*
3. *assenza di diseguaglianze tali da provocare profonde differenze nell'accesso alle tecnologie e alle risorse: non c'è il monopolio di pochi su risorse e tecnologie e la conseguente situazione di povertà del resto della popolazione.*

***Comunismo primitivo:***

Nelle piccole società tutti hanno libero accesso alle risorse ambientali e tuttavia, come *ad es. nei Kung*, alcune zone sono di appartenenza di un nucleo residente di determinati gruppi. Raramente però viene negato il permesso di poter accedere a tali risorse da parte di altri nuclei anche perchè è sottinteso che un giorno o l'altro il favore verrà restituito.

Tra i cacciatori raccoglitori la proprietà privata però non è del tutto assente ma riguarda una serie di beni limitata anche da ragioni pratiche:

- 1 *L'accumulo di oggetti è impraticabile dal momento che gli spostamenti sono molto frequenti e comportano spesso lunghi viaggi di trasferimento.*
- 2 *Quasi tutti gli oggetti di una qualche utilità possono essere presi a prestito presso chi in quel momento non se ne serve*
- 3 *Anche quando il prestito non è praticabile le capacità artigianali e inventive permettono a queste popolazioni di creare ex novo, con i materiali disponibili in natura, ciò di cui necessitano.*
- 4 *Il furto non paga perchè le limitate dimensioni delle società fanno sì che il ladro venga presto individuato ed emarginato per cui il prestito è sempre la cosa migliore. Del resto nessuno può vivere rubando frecce o ornamenti in quanto non esiste un vero e proprio mercato in cui sia possibile scambiare questi oggetti con del cibo.*

***LA MOBILITAZIONE DELLA PUBBLICA OPINIONE:***

***I duelli canori*** : il concetto fondamentale è che nelle società egualitarie non è importante avere o meno ragione in determinate situazioni quanto avere le capacità di coagulare intorno a sé il parere favorevole della pubblica opinione e quindi di saper convincere e riscuotere fiducia presso di loro. Il duello canoro è un tipico esempio di questo modo di dirimere le controversie tra due parti contrapposte: queste si "affrontano" una di fronte all'altra con ognuna il gruppo di persone che le appoggiano. Ci si scambiano insulti e accuse ma non vengono prodotte testimonianze o prove perchè la verità passa in secondo piano rispetto alla capacità di mobilitazione. Il perdente che a volte può risultare anche colui che ha obiettivamente la ragione

dalla sua parte, può tuttavia decidere di continuare da solo la sua lotta, senza il sostegno di altri. Chi subisce un torto infatti può farsi giustizia da sé ma ne subisce anche le pesanti conseguenze: se uccide per vendetta ma allo stesso tempo perde l'appoggio della collettività prima o poi, anche se le sue capacità combattive e di astuzia gli permettono di tenere testa al resto del villaggio, cadrà vittima di un'imboscata perché gli ulteriori inevitabili omicidi non faranno altro che aumentare la disapprovazione del villaggio nei suoi confronti.

**Le accuse di stregoneria:** anche questo sono un modo per dirimere le controversie o per risolvere molte situazioni negative in cui un personaggio molto carismatico, lo SCIAMANO, funge da coagulatore dell'opinione pubblica intorno ad un'idea ben precisa come ad es. un'accusa di stregoneria nei confronti di qualcuno. L'accusato spesso non ha fatto nulla di specifico per meritarsi quella accusa ma se si va a vedere la sua storia passata o quello che il villaggio già da tempo pensava su di lui si capisce come poi come l'accusa trovi tutti d'accordo. Le disgrazie naturali in molte società di piccole dimensioni, non sono concepibili: se qualcosa va storta significa che c'è qualcuno che sta facendo una stregoneria. L'accusato quindi è quasi sempre innocente riguardo a quel determinato fatto e tuttavia l'accusa dello sciamano ha l'effetto di consolidare il senso di unità del villaggio. Attraverso l'opera di DIVINAZIONE o di CHIAROVEGGENZA lo sciamano individua la persona colpevole di un determinato fatto e ci si accorge che essa corrisponde esattamente ad almeno una di queste caratteristiche:

- ha avuto in passato una storia di litigi e contese all'interno del villaggio
- ha un motivo per cui continuare a nuocere alla comunità in qualche modo
- ha un sostegno parentale molto debole

L'accusa non è quindi una decisione presa d'impulso ma è la logica conseguenza di un modo di pensare nei riguardi di una persona del villaggio di cui lo sciamano si fa interprete di fronte al villaggio attraverso rituali soprannaturali, magici.

Chiunque quindi può essere oggetto di accuse nel momento in cui si comporta "male" nei confronti del resto del villaggio, come ad es.:

- se non si dimostra generoso e amabile
- se non evita di intraprendere delle dispute con gli altri
- se non fa in modo di "guadagnarsi" l'appoggio del proprio gruppo parentale

Si è visto inoltre a conferma di quanto detto che la numerosità delle accuse inflitte nell'ambito di un villaggio sono direttamente proporzionali al grado di frustrazione e di dissenso della collettività. Quando ad esempio aumentano le malattie o accresce il grado di competitività per accaparrarsi la terra e di pari passo il numero delle persone salariate l'attività volta alla ricerca di streghe o stregoni è frenetica: questo accade ad esempio durante il dissolvimento del periodo feudale.

#### L'AUTORITA' DEL CAPO:

Anche in questo caso non vi è l'esercizio del potere nelle forme che noi conosciamo in quanto il "capo" non ha un reale potere di coercizione o un sistema di premi-punizioni per cui possa in qualche modo imporre il proprio volere o essere sicuro di essere obbedito. Questi capi basano la loro forza solo sulla loro capacità di convinzione più che su quella di poter sottomettere gli altri. Allo stesso tempo la sua posizione è frustrante e pesante da sostenere: deve dare sempre e in ogni situazione il "buon" esempio per cui alla fine è quello che si sacrifica più di tutti. Deve essere il più generoso, il più laborioso ecc. Una delle doti basilari è quella di saper parlare in pubblico, oltre a non apparire e a non essere mai in collera.

#### FAIDE DI SANGUE:

La mancanza di un capo vero e proprio comporta che ogni problema riguardante il singolo nei confronti degli altri venga vissuto come un problema del gruppo parentale: spesso per evitare faide sanguinose si invia alla famiglia dell'ucciso un'ingente quantitativo di beni a titolo di risarcimento. Nell'alto Nilo ad es. , i Nuer sono soliti risarcire l'offeso con l'intermediario di un uomo semi-sacro (capo dalla pelle di leopardo) appartenente ad un altro gruppo parentale e quindi in condizioni di operare in modo neutrale. Questo modo di agire è tipico di queste società egualitarie in cui la ricchezza può essere invidiata ma non comporta un differente trattamento tra gli individui in nessuna situazione. Ogni autorità è malvista e ogni ordine impartito crea irritazione.

#### ASSOCIAZIONI NON-PARENTALI: I SODALIZI

Fra queste vi sono i "club" esclusivi di sole donne o di soli uomini provenienti da gruppi domestici differenti e che si riuniscono per portare avanti dei rituali segreti. Altra forma di associazionismo è quella in vigore presso i MNasai in cui i giovani formano dei gruppi divisi per età. Ad ogni modo si tratta sempre di associazioni che formano un reticolo orizzontale in cui i lignaggi e le gerarchie di provenienza passano in secondo piano rispetto alla solidarietà che li unisce.

#### LA GUERRA PRESSO LE POPOLAZIONI DI CACCIATORI-RACCOGLITORI:

Per guerra si intende uno "SCONTRO ARMATO TRA GRUPPI DI PERSONE CHE COSTITUISCONO GRUPPI E COMUNITA' POLITICHE TERRITORIALMENTE SEPARATI". La prova più antica di tipo archeologico dell'esistenza della guerra risale alla città di Gerico dove esistevano mura e fortificazioni con trincee e altri elementi di difesa. Con il passaggio alla vita stanziale la guerra cambia di aspetto. Si passa infatti da una guerra intesa quasi come "regolamento di conti" tra singoli individui : i vincitori non portavano a casa un "bottino" costituito da nuovi territori.

I popoli di cacc.-racc. raramente si distruggono l'un l'altro ma benchè gli scontri finiscano non appena un combattente di una delle fazioni in lotta rimane ferito gli scontri sono notevolmente numerosi tanto che si è calcolato che circa il 10 % dei decessi degli uomini adulti sia dovuto a questi scontri. Nell'Europa del XX secolo la percentuale è stata invece dell'1 %. In alcune popolazioni australiane la percentuale arriva fino al 28 %.

#### L'ATTIVITA' BELLICA PRESSO I VILLAGGI AGRICOLI

La coltivazione della terra e il lavoro spesso molto duro che necessita costituiscono un elemento da difendere : la loro difesa costituisce l'essenza stessa della loro identità territoriale esclusiva e stabile. Archeologicamente il passaggio alla vita stanziale è testimoniato dalla pratica della sepoltura dei defunti sotto le case che i parenti abitano in vita. Dal punto di etnologico invece l'identità territoriale si verifica di pari passo con lo sviluppo di sistemi unilineari per il calcolo della discendenza. Discendenza, eredità si legano strettamente dall'altra parte con l'indipendenza alimentare nei confronti dei proventi della caccia e della raccolta .

#### LO SCOPO DELLA GUERRA:

---

Spesso la mancanza apparente di motivazioni, materiali e non, per la guerra ha fatto spesso ritenere che essa fosse dovuta ad un istinto innato e insopprimibile dell'uomo. Ma anche se si trattasse di un'aggressività innata non ci si spiega come mai l'uomo non trovi il modo per sopprimerla o incanalarla in qualche modo. La guerra può invece essere considerata come una delle tante attività organizzate in gruppo che si sono evolute di pari passo all'evoluzione culturale: se di istinto si vuole parlare allora anche altre attività come il commercio, lo scambio, l'organizzazione domestica dovrebbero essere il frutto di un istinto innato. Anche se

l'uomo è capace di sviluppare forme collettive di aggressione violentissime questo non spiega perchè esistano le guerre. Mentre infatti l'aggressione è una caratteristica molto diffusa la guerra spesso è solo saltuaria o in alcune culture addirittura assente. La diversità è quindi dovuta alle circostanze della vita sociale. Un'umanità assetata di sangue, sempre pronta a nuove guerre è senza dubbio un'immagine molto comoda per le lobby militariste le quali spesso, attraverso il parere di molti opinion leader autorevoli, danno di sé l'immagine di coloro che devono far fronte alla "dura" realtà delle cose e verso cui occorre rassegnarsi. La conclusione è quindi che la guerra viene intrapresa nella misura in cui essa è vantaggiosa per uno dei due combattenti.

Nei piccoli gruppi e nei villaggi il basso indice demografico è dovuto all'alto onere occorrente nell'allevare i figli ma le ridotte dimensioni non comportano automaticamente il fatto che le risorse siano al sicuro o esenti da un calo di produttività e quindi che non occorra intraprendere una guerra per difendere le proprie fonti di sostentamento. La guerra è allora un mezzo per difendere, salvaguardare o migliorare il proprio tenore di vita minacciato garantendosi l'accesso a risorse e habitat favorevoli. La guerra è allora una mortale forma di competizione tra gruppi autonomi per accaparrarsi risorse limitate.

### LA GUERRA PRESSO GLI YANOMANO

Quando un villaggio si ingrandisce la selvaggina comincia a scarseggiare. Si comincia a fare ricorso alla selvaggina piccola e ad insetti per soddisfare il fabbisogno di proteine finchè non si raggiunge il punto di riduzione della produttività: le tensioni che si creano all'interno dei villaggi e fra i diversi villaggi porta ad una loro scissione, a razzie ricorrenti che spingono alla dispersione sul territorio e questo fa sì che ogni gruppo abbia un territorio "di nessuno" su cui può praticare la caccia. La crescita demografica è quindi tenuta sotto costante controllo tanto che si può dire che la guerra è per gli Yanomano un mezzo utile sia al fine di garantire un buon livello di selvaggina sia al fine di mantenere bassi gli indici di sviluppo demografico. Con la guerra tuttavia muoiono per lo più i maschi e questo non ha conseguenze dirette sulla crescita delle popolazioni in quanto essi praticano la poliginia. Lo stesso può essere detto per la nostra società poichè il livello di crescita che abbiamo avuto nel periodo della 2<sup>a</sup> guerra mondiale non si è modificato mentre durante la guerra del Vietnam la crescita in quel paese continuò ad un ritmo annuo del 3%. Nei piccoli popoli quindi se vi è un effetto benefico dal punto di vista della crescita demografica questo avviene in modo indiretto. Si è visto che gli indici di mortalità femminile tra i 0 e i 14 anni in questi popoli sono molto alti mentre quasi ovunque il rapporto maschi/femmine alla nascita è di circa 100/105: qui infatti si pratica comunemente l'infanticidio dei figli femmine. In guerra infatti ci vogliono braccia forti per tendere gli archi e in genere per combattere. Essendovi dei limiti ecologici nell'allevamento dei figli si tende a privilegiare il figlio maschio che potrà sicuramente dare un contributo in caso di entrata in guerra. Naturalmente affinché gli indici demografici siano bassi occorre la necessità della guerra che induce a preferire i maschi alle femmine e a sottoporre queste all'infanticidio e la morte in battaglia dei maschi.